

ORESTE GREGORIO

LA «DIATRIBA PHYSICO-MEDICO-CLINICA»
DEL P. MALTA REDENTORISTA

SUMMARIUM.

Rosarius M. Malta calabrus (1772-1842) doctoratum consecutus in philosophia et medicina apud universitatem neapolitanam ac in patriam reversus per plures annos artem curandi morbos exercuit competenter. Deinde ad sacerdotium assumptus vota religiosa emisit an. 1820 in Congregatione SS. Redemptoris et vixit sub ductu ven. p. Viti Mich. Di Netta, cuius consilio adhaerens composuit opusculum, id est: «Diatriba physico-medico-clinica de sanitate tuenda atque servanda» pro iuventute nostri Instituti.

Praeclari auctoris hodie parum noti habentur hic brevis biographia simul et descriptio summaria libri nunc rarissimi Neapoli, uti videtur, editi an. 1837.

Il presente contributo bio-bibliografico è una illustrazione succinta della figura del p. Rosario M. Malta, di cui pochissimi conoscono appena il nome e quasi nessuno la sua attività letteraria, benché limitata. E' sfuggito alle ricerche pazienti e oculute del p. De Meulemeester, che non l'ha recensito nel dizionario dedicato agli scrittori della Congregazione del SS. Redentore (1), né l'ha inserito nel successivo supplemento (2). Anche il p. Schiavone l'ha dimenticato nella rassegna dei redentoristi napoletani più noti per dottrina (3). Le notizie che soggiungiamo mirano a colmare la lacuna e ad arricchire le statistiche della nostra bibliografia con la speranza che salvino dalla perdita una rarissima (od unica?) copia della pubblicazione a noi pervenuta (4), data dall'autore in omaggio al p. Giuseppe Scrugli (5), che aveva incontrato nel noviziato.

(1) M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des écrivains de la Congrégation du T.S. Rédempteur*, II, Louvain 1935.

(2) Id., *op. cit.*, III, Louvain 1939.

(3) S. SCHIAVONE, *Biografie dei Redentoristi Napoletani più ragguardevoli per santità dottrina e dignità*, Pagani 1938.

(4) La copia stampata, che ora è presso l'archivio provinciale napoletano (Pagani), proviene dalla biblioteca redentorista di Tropea.

(5) Giuseppe Scrugli, nato a Tropea nel 1802, professò tra i Redentoristi nel 1820 e fu ordinato sacerdote nel 1825: per ragioni di salute nel 1829 tornò in famiglia; riammesso nel 1836 lasciò nuovamente l'Istituto nel 1849, trovandosi coinvolto in questioni politiche.

1. Profilo biografico

Il solerte nostro archivistica generale p. Federico Kuntz ricorda il p. Malta nei suoi voluminosi manoscritti: «Die XV octobris [1820] ad votorum professionem admissus est sacerdos canonicus Rosarius Malta, natus die tertio novembris 1772 in illo nicastrensis dioecesis loco qui Cortale (6) appellatur. Sacram nostram vestem induit hoc anno 1820 die vigesimo octavo martii, ac dein eodem anno post sextum in tyrocinio transactum mensem dignus iudicatus est, qui vota nuncuparet. De eo haec in Catalogo leguntur: Questo degno soggetto consumò la sua vita nella nostra casa di Tropea (7), dove essendo travagliato dall'asma per più anni, e sempre perfettamente uniformato alle divine disposizioni, venne lentamente consumato dal suddetto male e spirò nel Signore il dì 17 febbraio 1842, in età di anni 69, mesi 3, giorni 16. Mons. Franchini, vescovo di Tropea, volle onorare la di lui morte col suono delle campane della cattedrale per due giorni. Il suo cadavere colla processione per tutta la città [fu accompagnato] dalla congregazione dei nobili, e le sue esequie con musica vocale e stromentale [furono] celebrate nella nostra chiesa, donde il suo cadavere venne trasportato alla chiesa dei padri riformati [Fрати Minori] ed ivi inumato» (8).

La necrologia è troppo laconica. Prima di ascendere al sacerdozio e d'indossare il saio ligurino Rosario Malta era stato un bravo medico. Un altro congregato l'aveva preceduto nel coltivare la medicina, Pietro Santagata, nato a Nusco (Avellino) nel 1736 e morto nel 1794 a Materdomini nella qualità di fratello laico: il p. Antonio Tannoia ne tracciò un disegno biografico, riprodotto quasi integralmente nel 1936-37 da chi scrive (9). Malta, come ricaviamo dalla «Diatriba», che esamineremo in seguito, compiuti gli studi di retorica ed erudizione nel paese natio, si recò a Napoli per frequentare presso la regia università i corsi di filosofia e medicina. Laureatosi nei due rami ritornò a casa per esercitare la professione di medico. Oltreché a Cortale prestò la sua opera a Catanzaro, Reggio Calabria, Bagnara, Oppido Mamertino, Nicastro, ecc. (10). La com-

(6) G. ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli*, Napoli 1795, 97: «Cortale, terra, divisa in due parti... Diocesi di Nicastro, feudo della casa Ruffo, d'aria buona, fa di popolazione 2697». Cortale in provincia di Catanzaro sorge a m. 450 sul livello marino e conta attualmente 4395 abitanti.

(7) A Tropea in prov. di Catanzaro i Redentoristi aprirono una loro casa missionaria nel 1790: vi è sepolto il ven. p. Vito Michele Di Netta.

(8) Biblioteca dell'arch. generale redentorista, F. KUNTZ, *Annales*, XVIII, 341-42.

(9) Cfr S. Alfonso, VII (Pagani 1936) 48 ss.: *Da Medico a fratello redentorista*. Vedi pure O. GREGORIO, *Sulle orme di S. Gerardo*, Materdomini 1948, 80 ss.

(10) ROSARIO MALTA, *Diatriba physico-medico-clinica*, [Napoli 1837], 40.

petenza e l'onestà lo resero celebrè nella regione, per cui era costretto a spostarsi da una località all'altra, sollecito alle richieste dei malati.

Poi subì una crisi di coscienza : gli parve che il suo vero posto fosse altrove : Dio lo invitava al sacerdozio. Divenuto prete e nominato anche canonico per i suoi meriti, cominciò a vagliare un tenore di vita più rigido e meno comodo : consigliatosi decise di domandare di essere ammesso tra i Missionari Redentoristi, che operavano un bene immenso tra quelle popolazioni meridionali. Come narra nel citato documento : « Adhuc quadraginta annis ac Deo semper et meis praeceptoribus gratias agens hanc salutarem scientiam colui; aeternasque Deo grates ago, quoniam a vorticibus et saeculi periculis tandem aliquando in gremium huiusce Congregationis me transferre complacuit, quamvis ab incunabulis talia erant in votis. Posthabitis patria, parentibus, amicis, fratribus ac sororibus, dignatus est in medio vestri novissima mea momenta vivere, quasi vocem interius audiens : Derelinque domum tuam et cognationem patris tui et vade in domum Filii mei » (11).

I superiori non permisero che p. Malta per attendere al sacro ministero sotterrasse il talento della scienza medica acquistato con tanti sacrifici : nelle questioni della salute dei giovani candidati lo interpellarono sovente, tenendo conto dei suoi suggerimenti. Riferisce egli stesso : « In gremium nostrae Congregationis vocatus ad casus grandia pericula involventes pari pacto in consilium medicum, licet medicorum minimus, saepe saepius oportuit adesse et mea consilia proferre » (12). Sembra dal contesto che da religioso sia intervenuto anche a qualche consulto medico al capezzale d'infermi estranei, particolarmente amici della comunità di Tropea, dove dimorava abitualmente.

Il vener. p. Vito Michele Di Netta (m. 1849), detto l'apostolo delle Calabrie, che evangelizzò per 37 anni (13), dirigeva spiritualmente il p. Malta, del quale apprezzava l'arte di curare le malattie e il metodo che adoperava nelle occasioni. Fu egli ad indurre il titubante discepolo a raccogliere in un volumetto le proprie esperienze e a stamparle : « Hinc ego, quamvis dein haeserim, meo tamen patre rectore D. Michaelae de Netta ac peroptimo meo direttore impellente, obedientiae fisus, haec monita ac clinica effata « De sanitate tuenda ac servanda » iuvenibus nostris proposita non erubui

(11) *Ibid.*, 40.

(12) *Ibid.*, 40.

(13) A. DI COSTE, *L'apostolo delle Calabrie: ven. p. Vito Michele Di Netta*, Valle di Pompei, 1914: nella biografia manca ogni accenno al p. Malta.

in medium proferre, utpote quae duxi nimium necessaria in percurrendo studio, ne forte eis oblitis, praerupto tramite deficient in via » (14).

Il p. Malta docile attese alla stesura con lo scopo di contribuire alla salute corporale dei nostri chierici, che dopo l'ordinazione sacerdotale avrebbero dovuto affrontare l'ardua predicazione delle sacre missioni nei paesi rurali in genere da ottobre a maggio, nei mesi cioè più scabrosi dell'anno e tra difficoltà enormi per la mancanza delle vie di comunicazione e degli agi necessari della esistenza. Sottolineava nell'operetta tale precipuo fine: « Hinc in testimonium affectus mei quo vos magnopere prosequor haec mea monita ad sanitatem vestram sartam tectam servandam vobis sistere festinavi: gaudens quippe, quoniam vos estis stabile fulcrum patrum senum, dulcis spes nostri sancti Instituti; vos estis sal terrae, quo homines fatui condiendi; vos lux mundi, quam apostolos aemulantes per universum mundum estis effusuri » (15). Presentava l'opuscolo quale affettuoso regalo alla gioventù redentorista del suo tempo, che bramava vedere vigorosa e resistente alle fatiche apostoliche svolte preferibilmente in terre depresse.

Soddisfatto concludeva che il lavoro non era fantastico, ma basato sulle nozioni scientifiche più accreditate, e come provavano alcuni episodi derivava da diuturni esperimenti: « Ecce tandem aliquando clarissimi adolescentes quae erant in votis. Ecce quae conamina mei ingenioli; fidelia testimonia mei amoris, quo vos prosequor et vires sanctae obedientiae poterant vobis exhibere. Vos interea iuvenes incliti hisce auxiliis muniti ac Deo opitulante ad bonum nostri sancti Instituti, ad gloriam Dei, ad salutem animarum ac tranquillitatem populorum, facili pacto callere potestis quae ad sanitatem tuendam, quae ad mala vitanda, quae ad nostra munia intimius recognoscenda requiruntur. Quoniam monita, effata atque doctrinae, quas hactenus stricto calamo vobis properavimus exhibere, non ex conaminibus phantasiae proficiscuntur, sed ex diuturno studio ab incunabulis habito in scientia salutari addiscenda tum Neapoli, tum alibi. Proficiscuntur ex diutina praxi... » (16).

2. Descrizione del libro

E' una « brochure » (cm. 22 x 13) di pp. XI-41: ha come titolo: « Diatriba physico-medico-clinica de sanitate tuenda atque servan-

(14) R. MALTA, *op. cit.*, p. IV.

(15) *Ibid.*, 40-41.

(16) *Ibid.*, 39-40.

da ». Appaiono strappate le pp. I-II che probabilmente ripetevano la intestazione forse amplificata con indicazioni del luogo e anno di stampa e della tipografia, come si costumava allora. Le pp. III-V contengono la dedica dell'autore al rev.mo p. Giovanni Camillo Ripoli, rettore maggiore della Congregazione del SS. Redentore. Segue la lettera da questi scritta nel 1837 al p. Malta rettore (17): « Giorni or sono che mi capitò da Napoli la nuova (18) Dissertazione sopra li mezzi, onde i nostri studenti potessero conservare la loro salute, composta dalla vostra saggia carità, che dotata dalla sublime scienza medica ed animata dalle virtù eroiche ha cercato a diffondersi in pro de' nostri fratelli da voi amati come la pupilla de' vostri occhi.

La stessa prelodata Dissertazione dietro le vostre mire, onde conseguire l'intento, viene dedicata a me. E questo è l'onore, che immeritevolmente bensì, ma con sommo gradimento e con la più viva riconoscenza da voi accolgo. Ho cominciato a leggerla, e quanto più la leggo più mi consolo, né dubito punto che le leggi in essa contenute, comeché poggiate sull'esperienza de' fatti non siano accomodatissime alla conservazione della salute de' nostri giovani. Voglio pur darvi avviso per maggior vostra consolazione che ogni giorno si procede con somma cautela sull'articolo « salute » nella ricezione de' giovani; vengono esaminati prima da' medici e chirurghi periti, e ricevuti poi nel corso del noviziato similmente, onde assicurarsi della loro salute, ecc. Pagani li 8 marzo 1837 ».

Venti giorni dopo, il 28, spediva la regolare approvazione per procedere alla stampa: « *Opusculum cui titulus: Diatriba physico-medico-clinica de sanitate tuenda, et servanda iuvenibus studiosis SS. Redemptoris proposita. Auctore Rosario M. Malta eiusdem Congregationis presbytero philosophiae ac medicinae doctore. Utilis et lyceis, collegiis, clericorum seminariis et qualicumque corpori morali, cum ab aliquot eiusdem theologis recognitum atque approbatum fuerit* », etc. (p. IX).

Nella p. XI si legge l'approvazione del revisore regio Giuseppe A. Del Forno: « *Diatribam de sanitate tuenda, etc. non perfunctorie legi. Cuius auctor in eo fere totus est, ut senarium illum numerum expendat rerum, quae olim non naturales, nunc stimulos naturales, fortasse minus apte, vocitent. Quorum notitia usuque idoneo Hippocratis aphorismorum observatione suffulti lectores, sed alumni prae-*

(17) Malta successe nella carica di rettore di Tropea al ven. Di Netta nel 1836, recatosi a Ciorani come maestro dei novizi; ritornò nel 1839 a Tropea.

(18) L'aggettivo « nuova » indica che p. Malta aveva già pubblicato altre Dissertazioni, che non conosciamo, o significa semplicemente ch'era recente?

sertim SS. Redemptoris bene valeant, quo aeternae aliorum saluti et alacrius et diutius valeant inservire. Haec operis summa, is propositus finis, in quo praeter stili elegantiam, minime vulgaris eminet medicae artis et cognitio et usus», etc. Dabam Neapoli kal. septembribus an. MDCCCXXXVII».

Nel proemio l'autore dichiara che omette il discorso «de characterem morali, de virtutibus adolescentulorum» per fermarsi soltanto sopra il lato clinico. Indi espone il prospetto dell'opera distribuita in tre parti:

«1. Pars agit de examinandis et cognoscendis iuveniculis ac inde ad apostolicam vitam eligendis idoneis.

2. De cognoscendis mediis ad sanitatem tuendam opportunis.

3. De mediis cognitis ad sanitatem tuendam in praxim revocandis» (p. 4).

Nella I parte discute della ereditarietà delle malattie e segnala 15 segni circa le predisposizioni alla tisi in quel periodo abbastanza diffusa (pp. 4-12).

Nella II parte richiama l'attenzione dei superiori dei collegi, dei maestri dei novizi, dei prefetti degli studenti e dei professori intorno alla salute dei giovani: «Facilius est mala opportunis remediis adhibitis vitare quam contracta debellare» (p. 13). Tratta distintamente di 8 punti: aria, cibo, bevanda, moto e riposo, sonno e veglia, respirazione, patemi dell'animo, tenore di studiare e vivere (pp. 14-25). L'autore riscontra esatte le prescrizioni relative stabilite nelle nostre antiche costituzioni circa la salute e ne raccomanda l'osservanza: «Constitutiones nostrae omnia statuunt in pondere et mensura, quibus iuveniculi nostri plene acquiescant... Quid dicendum de iuvenibus illis qui noctu, abdicato somno, aut student aut scribunt? Quamvis petita licentia, non licet neque studere neque scribere. Quoniam vires tum animi tum corporis sensim sensimque fatiscunt, et incauti iuvenes pereunt. Omnia tempus habent. Est tempus studendi, est tempus scribendi et dormiendi» (p. 19). Non approva simili abitudini, e loda la prudenza del legislatore sant'Alfonso: «Quot iuvenes ex praepostero ordine studendi in nostris aedibus perierunt! In nostro sancto Instituto omnia spirant ordinem, consilium, sapientiam: opus aeternum nostri Beati (19) Alphonsi» (p. 25).

Nella III parte sono allegati 100 consigli o assiomi intermezzati eventualmente con riflessioni: illuminano in una cura preventiva

(19) Sant'Alfonso venne dichiarato santo nel 1839 dal Papa Gregorio XVI.

non per creare una specie di salutismo. Ne riferiamo pochi a titolo di saggio, essendo diventata l'operetta, come abbiamo rilevato, irripetibile. Il p. Malta si fonda su Galeno, Ippocrate, Celso, Tissotus, Neuterici Galli, Sanctorius, ecc., avendo presenti le norme della fisiologia, patologia, chimica e scienze affini.

« 2. Iuvenes nostri caveant aerem humidum, nubilum atque inconstantem.

7. Sudoris consueta neglecta abstersio, malum.

9. Caveant cubiculum humidum aut calce recens dealbatum.

10. Caveant dormire prunis vel candelabro accensis.

11. Ante cubitum tempore aestivo aliquantisper aperiantur fenestras.

12. Caveant dormire sub culcitra tecto capite, ne respiratio patiatur.

13. Caveant detecto corpore, dormire, quamvis calor urat.

14. Ubi respiratio supprimitur, ibi rigor, dolor, febris, quandoque mors.

20. Non indulgeant sali neque piperi, utrumque sanitati nocet.

24. Esculentorum excessus sive defectus, malum.

26. Saliva admodum favet digestioni ciborum. Hinc fumigatio sive negotianae masticatio, malum.

30. Aqua potabilis ministranda purissima: an frigida vel minus frigida parum interest.

31. Ad praeparandas dapes cocus et utatur aqua purissima, ne arenulis onusta calculis elementa ministret.

35. Abhorreant omnes a liquoribus spiritu vini et saccharo confectis; quoniam vires laeduntur et lapsu temporis contremiscere coeperunt.

39. Iter agentes valde mane satius est uti chocolato quam dapibus: dapes enim gravant stomachum.

41. Sanitas in recta ratione agendorum non in conaminibus phantasiae reperitur.

43. Vita hominis in motu consistit. Ubi motus, ibi sanitas non requirenda; sed ubi motus et quies amice coniurant.

49. Mane audito primo signo surgant inconsulta natura, ac peracta oratione unusquisque satagat ad propria munia adimplenda. In hoc consistit vita, valitudo, pax ac salus aeterna.

56. Somnus sine insomniis, bonum. Somnus ab insomniis perturbatus, malum.

69. Timor et maestitia ad longum tempus protracta ad mortem ducunt.

70. Moderata laetitia uberem perspirationem parit, ac sanitatem eadem mensura servat.

86. Si quis febricitanti cibum det quem sano exhibet, sano quidem robur, aegro vero est morbus.

92. Vita in sobrietate ducta, princeps regula vitae » (p. 26 ss).

La « Diatriba » redatta in una discreta dizione latina a volte sembra arieggiare lo stile dei famosi detti della Scuola medica salernitana. Collocata nell'ambiente piuttosto arretrato della prima metà dell'Ottocento napoletano ebbe senza dubbio la sua importanza e produsse buoni frutti in chi la sfogliò e si sforzò di attuarne gli aforismi. Oggi invece per la situazione igienica più accurata e per la migliorata vittitazione, bisogna riconoscere che sia assai diminuito il suo valore. Rimane tuttavia l'interesse del documento storico, nel quale si riverberano in controluce i lineamenti di una epoca in via di rinnovamento.

Taluni consigli superano il tempo e conservano la loro efficacia, mentre altri mostrano scarso significato nel progresso terapeutico odierno. Opiniamo che al margine degli studi pastorali forse non andrebbe trascurata l'operetta del p. Malta, almeno sotto l'aspetto clinico ed anche per gli elementi pedagogici che vi sono diffusi. In essa è compendiata la saggezza di un medico provetto, che ha visto i problemi dei giovani candidati alla vita religiosa con occhi sacerdotali.